

INTERVENTO

Sfruttati e sfruttatori

STUDENTI DI SINISTRA - FIRENZE

Nei primi giorni di questo mese abbiamo distribuito in tutte le Facoltà dell'ateneo un opuscolo informativo sulla situazione degli affitti a Firenze. Da un'analisi dello stato degli alloggi per gli studenti dell'Università si possono trarre alcune conclusioni. Ci siamo serviti di una indagine fatta dal Comune di Firenze nel 1998 (è la più recente...): i dati sono comunque allarmanti, anche se le cifre sono di sette anni fa. La questione è tutt'altro che semplice: i costi sono proibitivi ed è sempre più difficile trovare una contratto di locazione non 'a nero': molti rimangono, quindi, fuori dalla legalità, non potendo essere tutelati dalla legge. Tutti i 20mila studenti fuori sede nella nostra città sanno bene quanto duro sia trovare una sistemazione sostenibile. Naturalmente il problema a livello nazionale è il sempre minor finanziamento verso l'Università pubblica (Fondo finanziario ordinario degli atenei) e il diritto allo studio (tagli alle Regioni), ma a livello locale ci sono delle responsabilità? Che cosa è possibile fare?

Esiste in realtà una legge (431/1998) che tende a contrastare i contratti di affitto in nero, obbligando alla registrazione del contratto e prevedendo la possibilità di benefici fiscali per inquilini e proprietari che registrino il contratto: questa definisce in sostanza il contratto per studente, molto più vantaggioso di un normale contratto, ma la realtà dimostra chiaramente che la legge non funziona bene. Probabilmente gli incentivi per uscire dall'illegalità sono troppo esigui: l'imposta di registro ammonta al 2% del canone annuo di affitto (esempio, per registrare un contratto da mille euro al mese si spendono 240 euro: una cifra non esattamente trascurabile per il proprietario, tanto meno per l'inquilino); rimanere nell'illegalità consente al proprietario di poter chiedere il canone di affitto che vuole e non pagare le tasse. Non essendo registrata una parte sostanziale dei contratti di affit-

to per *studenti*, perde di significato parlare di calmierazione degli affitti (infatti, questa andrebbe ad agire solo sui pochissimi contratti registrati), bisognerebbe piuttosto agire in due sensi: da una parte si devono aumentare gli incentivi, sia per i proprietari che per gli inquilini, a registrare il contratto, dall'altra realizzare seri controlli sugli affitti, al momento del tutto inesistenti. A livello locale pare che il Comune di Firenze abbia abbandonato questo settore, almeno a giudicare dal fatto che l'ultimo monitoraggio sulla situazione degli studenti risale, appunto, al 1998. Invitiamo quindi il Comune ad aprire un tavolo di discussione con l'Ardsu, le associazioni della proprietà edilizia, le associazioni di inquilini e le rappresentanze studentesche dell'ateneo, per cercare di capire quali possano essere le soluzioni a questi problemi e promuovere specifici accordi locali per la definizione di contratti-tipo relativi alla locazione di immobili ad uso abitativo per studenti universitari, come la legge nazionale dà la possibilità di fare.

Questo breve opuscolo è un primo passo di un ben più lungo percorso per informare gli studenti sulla situazione, così da poter sensibilizzare gli studenti sul tema e agire insieme per invertire la tendenza attuale verso un'Università per pochi.